

# ARTE



## Graffiti

MARCO  
VALLORA

### Silenzio, parla l'artista

**E**ra inevitabile. Ormai qualsiasi dottrina si merita il suo festival, curioso nessuno avesse ancora pensato all'Arte Contemporanea. Così gettonata, ma in fondo così misteriosa. L'incredibile successo di folla del recente esperimento di Faenza, organizzato dall'«economista dell'arte» Pier Luigi Sacco, pone comunque alcuni quesiti.

Che sono in fondo simbolici dello statuto irreperibile della stessa arte contemporanea. La matrice «economica» è subito evidente. Si parla, ovviamente, di mercato (ci sono gli euforici e gli apocalittici) di editori specializzati, di aste e di media (bastonatissimi i giornali, che paiono voler soltanto scoop fasulli e pettegolezzi frivoli, peggio che

mai le tv) ma chi si preoccupa davvero di capire che cosa è questo enigma dell'arte contemporanea? Eh già, gli artisti: chi arriva glamour, e se ne va, preso soltanto da sé, chi, non invitato, si guarda bene dal venire ad ascoltare gli altri. Gli artisti paiono il vero buco nero di questo mondo. Una bella metafora concettuale: si parla tanto di loro,

ma loro chi sono? Così quando Stefano Arienti parla davvero di che cosa vuol dire fare arte, manipolare l'immaginario, essere artista oggi, pare un miracolo: nessuno fiata. Ma che mi dici mai, ma allora gli artisti esistono. Un brivido corre per la piazza.